

L'Europa su quel ramo di Como

Un festival per la giornata mondiale della poesia e due bilanci di fine '900

MAURIZIO CUCCHI

Dopodomani, 21 marzo, è la giornata mondiale della poesia. E a Como, a villa Grumello, si svolgerà, a partire dalle 17, un festival internazionale: «Europa in versi». Lo ha organizzato la poetessa e giornalista Laura Garavaglia con Italo Gregori, e saranno presenti, a leggere i loro versi, Milo De Angelis, Vivian Lamarque e Patrizia Valduga per la poesia italiana, insieme al ticinese Alberto Nessi, al francese Mathieu Bénézet, alla rumena Anna Blandiana, alla tedesca Monika Rinck, all'austriaco Karl Lubomirski. Una sezione sarà dedicata ai giovani (Fabrizio Bernini, Amos Mattio, Alberto Pellegatta), mentre Mario Santagostini offrirà una consulenza volante agli aspiranti poeti.

Per fortuna c'è anche chi, la poesia contemporanea, continua a seguirla e studiarla. Per esempio Giuseppe Amoroso, italianista raffinato, capace di leggere con la stessa acutezza curiosa e garbatamente eccentrica sia la narrativa che la poesia. Critico accademico e militante, raccoglie ora in *Retroparole* (Prova d'autore, pp.222, e 20) una serie di interventi apparsi su quotidiani e riviste tra il 1982 e il 2009, realizzando un'opera efficace anche per una veloce consultazione su autori di varie generazioni. Propone infatti classici del Novecento, come Quasimodo e Piccolo, fino a Cattafi, Porta e Raboni; passa ad autori ancora attivi come Spaziani, Risi, Bevilacqua, Zeichen, recensisce voci delle generazioni più recenti tra cui Valduga, De Angelis, Conte, Magrelli, Ruffilli, Mussapi, A.Di Mauro, Santagostini, Dal Bianco. Un repertorio molto vasto, utile per chi voglia trovare una attendibile informazione critica sulla poesia recente.

Francesco Napoli è invece autore di un libro, *Poesia presente* (Raffaelli, p.122, e 18), nel quale racconta, nel saggio iniziale e poi attraverso un'ampia antologia, ciò che è accaduto nella nostra poesia tra anni Settanta e inizio del nuovo secolo e millennio. Anche nel suo caso la documentazione è ricca, l'esito di sicura utilità, e i nomi proposti di sicuro valore. Alcuni sono gli stessi trattati da Amoroso, mentre tra gli altri ricordo Viviani, Patrizia Cavalli, D'Elia, Copioli, De Signoribus, Benedetti, fino ai più giovani Riccardi e Rondoni. Anche il libro di Napoli dimostra che la critica non è affatto assente. Semmai è scarsa l'attenzione e troppo esigui gli spazi che le vengono riservati dai media.

Due libri, in ogni caso, che dovrebbero aiutare a orientarsi anche coloro che inviano i loro versi a questa rubrica. Per esempio Maria Grazia Mangione, che ha una immaginazione fervida, una certa verve e viva attività di pensiero: «Avanzare, avanzare.....e poi? / Rivenire alla sostanza, /rimodellarsi a nuova foggia, /perpetuare il sé nell'immortalità? per poi? /Per poi svanire a poco a poco /e fuori dalla forma, / dalla cornice,nel mistero / della magnificenza del contorno /diluisci nel sublime?». Qualche volta la sua ansia di espressione la porta a dare poca forma all'intreccio appassionato delle idee: «L'invidia dette vita al mostro / di un voglio abietto, primordiale /e agli inferi vorrebbe trascinare l'universo». Un po' di moderazione e controllo le sarebbe molto utile.